

“ I MERCATI FINANZIARI

Niente in ordine, tutto a posto

Prosegue lo scenario che dura quasi ininterrottamente da alcune settimane. All'aggravarsi dei problemi geopolitici e alle loro conseguenze (prima tra tutte il caro-energia) si affianca il progressivo incremento del rendimento dei titoli di Stato, favorito dai tassi alti. Le Borse europee però continuano a reggere, e quelle americane cedono qualcosa, ma comunque tengono. Ad eccezione di alcuni titoli, come quelli difensivi penalizzati dal "volo" dei bond, le condizioni particolari del mercato rendono più attraente, per gli investitori, il mantenimento delle posizioni o il realizzo delle performance del terzo trimestre.

La prossima sfida saranno le mid term americane, che però potrebbero essere già state scontate dai mercati. Una sonora sconfitta di Donald Trump, ampiamente annunciata e difficile da evitare, potrebbe portare i repubblicani a perdere non solo la Camera, ma anche il Senato. Tra le cause del possibile

crollo repubblicano, il costo dell'energia, che la guerra in Iran ha portato alle stelle. Il problema è ben più grave in Europa che non dispone di materie prime proprie, se non marginalmente. Nonostante gli attacchi all'Arabia, le esportazioni del petrolio saudita hanno raggiunto volumi che non si vedevano da tempo, ma il greggio non arriva in Europa perché dovrebbe transitare proprio da quelloleodotto sul Mar Rosso che ha subito l'attacco. I tentativi



di contenere il prezzo alla pompa registrano un passo importante da parte delle compagnie petrolifere italiane che hanno fissato un "price cap" dal 1° ottobre. Riguardo al vertice fra Donald Trump e Xi Jinping, sebbene inizialmente le Borse avessero reagito positivamente ai preparativi per l'incontro, l'entusiasmo è pian piano scemato. Oltre al prolungamento, da parte di Stati Uniti e Cina, della tregua commerciale, che durerà due mesi in più, è stato messo in opera di una sorta di "telefono rosso" per la

"super IA" (la cui abbreviazione sarà SI"), che eviti conseguenze potenzialmente distruttive nel caso in cui qualcosa non vada per il verso giusto.

Sul dossier "freddo" di Taiwan e quello "caldo" dell'Iran, invece, le posizioni restano molto distanti. L'opas di Poste Italiane su Tim ha ampiamente superato il tetto minimo delle adesioni, fermandosi però di poco sotto a quel 90% che avrebbe permesso al "gigante giallo" di rivendicare il diritto di squeeze out, cioè l'acquisto automatico delle azioni restanti. Il risultato consentirà in ogni caso alle Poste di procedere alla fusione e al delisting di Tim dalla Borsa. Un esito ampiamente atteso, perché è molto forte l'esigenza di vedere un'infrastruttura strategica così importante tornare, seppur parzialmente, sotto il controllo pubblico. Parte il conto alla rovescia per la le nuove emissioni di Btp Valore i titoli di Stato a tutela crescente che verranno messi a disposizione dei risparmiatori dal 19 e 23 ottobre.

• **Carlo Vedani**

Ad Alcantara Capital Sgr